

La Buona Domenica

Dall'incidente alla vita piena d'energia Una seconda nascita dopo il coma

Alessio Tavecchio. In carrozzina, i successi nello sport e nel lavoro. Cerca un terreno per un centro polifunzionale

SABRINA PENTERIANI
Ogni metamorfosi, anche la più piccola, come un bruco che diventa farfalla, ha il sapore di un miracolo, Nel caso di Alessio Tavecchio il cambiamento è stato straordinario, radicale, e a gene rarlo è stato un gravissimo inci-dente stradale: oggi è per tutti «Il ragazzo che nacque due volte», come dice il titolo di uno dei suoi libri. Campione paralimpico di nuoto, formatore, docente di corsi di educazione stradale, la sua si di educazione stradale, la sua testimonianza ècontagiosa, e in-vita chiunque lo incontri ad av-viare una trasformazione simile a quella che lo scrittore Paulo Coelho descrive ne «Lo Zahir»: «Chiudi la porta, cambia musica, rimuovi la polvere. Smetti di es sere chi eri e trasformati in chi

Originario della Val Brembana Alessio è nato a Bergamo e la sua famiglia è della Val Brembana, ma famiglia è della Val Brembana, ma datempo vive a Milano-«Restano luoghi acui sono particolarmente legato, ci torno sempre d'estate e pergli incontrinelle scuole». Nel e classi offre la testimonianza emozionante e coinvolgente di come si può affrontare la vitanonostante le difficoltà, e allo stesso tempo. mostra e attraverso come si può mostra e attraverso come si può mostra e attraverso. tempo mostra attraverso un'esperienza drammatica «il vero senso delle regole, quanto vale la vita e perché bisogna indossare

Aventitré anni Alessio era un ragazzo come tanti altri, studiava ingegneria «ma con scarsissimi risultati-racconta-, stavo pensando di lasciare gli studi. Non c'era nulla che mi rendesse davvero felice. Grazie alla mia famiglia avevo tutto: moto, macchina, soldi, divertimento, amici, ma mi mancavano l'orizzonte e il senso. Soffrivo anche se non si vedeva, perché non avevo objettivi né sogni, sentivo che qualcosa doveva

Quel volo in moto per una buca Ha un ricordo preciso dell'inci-dente: «Andavo a 50 chilometri orari, stavo per fermarmi. Non ho visto una buca sull'asfalto, sono visto una buca suu astanto, sono volato a terrae ho colpito in pieno il guardrail. Mi sono fracassato la schiena ei li viso. Sono arrivato in ospedale in arresto cardiaco e sembrava che non ci fosse più nulla dafare. Dopo otto giorni di coma, invece, mi sono svegliato. Hosofferto honjanto fartissimo. Ho sofferto, ho pianto tantissimo, ero disperato. Avevo solo 23 anni, i medici mi avevano detto che non imedici miavevano detto che non avrei più camminato, avrei potuto avere un aspetto impresentabile e rischiavo di perdere la vista. Non era questo il futuro che desideravo. È stata l'esperienza più difficile della miavita, eppure, ho capito quasi subito che questo poteva essere il grande cambiamento che aspettavo. Così misono messo l'animo in pace e ho affrontato la situazione. Misono detto che doveva esserci qualcosa detto che doveva esserci qualcosa di buono perfino in quello che mi era capitato e che andando avanti avrei potuto scoprirlo. Ho deciso di mettercela tutta e, ripensando-ciora, questo mi ha portato a scoprire chi sono, la forzache è in me, i miei talenti. Ho sempre avuto accanto mia madre in questo cammino; anche prima dell'incidente mi aveva sempre stimolato a compiere una crescita spirituale, mi sono reso conto che non l'avevo ascoltata abbastanza».

Picordo tutto del com

L'esperienza del coma ha lasciato il segno: «Mi ricordo tutto, e quel tempo trascorso a riflettere, senza poter parlare né muovermi, ha castigo o un'ingiustizia, ho scocastigo o un ingiustizia, no sco-perto quell'Alessio fatto di forza, coraggio e amore che prima era rimasto nell'ombra. Ne ho parlato con la mia famiglia e i miei amici: hanno sempre creduto in mee mi hanno aiutato a non arrendermi propuerde mai la fidei anglia a non perdere mai la fiducia nella guarigione e nella vita. È stato questo lavoro di squadra che mi ha portato dopo soli due anni a diventare un campione di nuo-

Le medaglie d'oro di nuoto

Quella del ricovero in ospedale è la «Cronaca di una guarigione la «Cronaca di una guarigione impossibile» che poi Alessio ha raccontato nella sua prima autobiografia: «Mi avevano pronosticato due anni di soggiorno in corsia, ma io cisono rimasto solo per quattro mesi, compresa la riabilitazione, e quando sono andato a casa ero autonomo All'inizio è casa ero autonomo. All'inizio è stato difficile, un incidente ti cambia la vita da un momento all'altro. Ripensandoci non so davvero come ho fatto. A sette mesi dall'incidente vincevo tre medaglie d'oro ai campionati ita-liani di nuoto assoluti per disabili». L'inizio di molti successi: oggi le medaglie d'oro sono diventate

Un'esperienza nata quasi per caso: «Quando mi sono ritrovato sulla sedia a rotelle – spiega Ales-sio – avevo bisogno di trovare un modo per alleviare i dolori alla schiena, e mi hanno consigliato scniena, e mi nanno consignato il muote. Ho incominciato ad allenarmi e i coach hanno visto che galleggiavo bene, mi hanno proposto di inscrirmi in una squadra. Anziché continuare con le consuete due sedute alla settimana ho incominciato ad andare in pino incominciato ad andare in piscina tutti i giorni, perché mi ero proposto di impegnarmi al massimo in qualunque impresa avessi iniziato. Gli altri atleti in gara si chiedevano da dove fossi venuta come monifossi podi forte. Per to e come mai fossi così forte. Per me quei risultati erano il frutto di determinazione, fiducia in me determinazione, fiducia in me stesso, pensiero positivo. In quel momento non avevo altre occu-pazioni e lo sport mi ha dato mol-to: ha potenziato la mia autono-mia, la forza di volontà mi ha aiutato a mettere da parte le paure, a superare ostacoli e barriere Tra le sfide che ha affrontato c'è stata anche quella di mettere su con la mia famiglia ma a un certo





In giovane età alle Paralimpiadi come atleta





enti felici di Alessio Tavecch o: le medaglie nel nuoto e, in alto sotto il titolo, la sua famiglia

Ai giovani dico: non serve un incidente per cambiare, ci sono tante altre strade»

La nostra essenza è energia, tutto si trasforma. Non ho paura del futuro»

nto ho sentito il bisogno di vivere da solo, per dimostrare che potevo riuscirci. A trent'anni so-no partito per la mia avventura». Qualche anno dopo ha incontrato Florinda, che poi è diventata sua moglie: «Ora abbiamo due bellismoglie: «Ura abbiamo due beilis-sime bambine di sette e dieci an-ni. C'è chi mi dice che sono stato fortunato. Ma se non fosse così? Se dipendesse da noi, da quanto crediamo e ci impegniamo in ciò che facciamo? La vita viene incontro alle persone che osano, si impegnanoe non si lasciano an

dare, per me è stato così». Lo sport per Alessio è stato davvero l'inizio di una vita diver-sa: «Ho partecipato alle Paralimpiadi di Atlanta e il Coni mi ha scelto come testimonial per due anni. È stata un'occasione per ci-mentarmi in esperienze diverse, ho incominciato a parlare in pubblico, mi sono accorto di riuscire entrare spontaneamente in

contatto con le persone». Dopo un'attenta riflessione, Alessio ha deciso di sfruttare questa sua ca-pacità anche per inventarsi una professione: «Sono diventato formatore, professionista nel campo della sicurezza stradale, impe gnandomi nell'offrire motivazio-ne, nella riscoperta dei talenti personali, aiuto le persone a sco-prire come affrontare le difficoltà, i cambiamenti di vita». Alessio tiene incontri, lezioni e seminari in ospedali, associazioni, aziende scuole, carceri: «Parto dalla mia storia, perché lo considero mio compito. Sono stato sul punto di morire, ho avuto una seconda chance, ce l'ho messa tutta per ricominciare ed è questo impegno, questa fiducia che cerco di trasmettere achiei trasmett trasmettere a chi si trova in diffi-coltà. Se posso fare tutto questo stando su una sedia a rotelle, mi immagino quanto potenziale possa esserci nei ragazzi che in-

contro nelle scuole. Loro non hanno grandi problemi, ma spes namo grandi problemi, maspes-so non credono in se stessie mi ricordano l'Alessio di prima, che per cambiare aveva bisogno solo di un po' di conoscenza e consa-pevolezza in più. Non serve un incidente, cisono tantealtre stra-de, la solidarietà, la ricerca, la co-poscenza: "amore Per ne ci è noscenza, l'amore. Per me ci è noscenza, jamore, Per me ci voluto quel paletto, ai ragazzi in-segno cheliberando il loro potere creativo possono realizzare cose molto più grandi. Ho ricomincia-to a studiare, mi sono rivolto a professionisti del settore, ho aperto una società che si occupa dicorsiedè andatabene. Nel frattempo ho trovato tanti modi per mettere la mia esperienza a servi-zio degli altri, anche i libri mi han-

È nato un circolo virtuoso, che ha portato Alessio a costruire una rete sempre più ampia di contatti, amicizie, relazioni e a intraprenora raccolte nel «Progetto vita»

(www.alessioprogettovita.it) . Nel 1996 ha pubblicato la prima autobiografia, poi il secondo vo-lume, «Una marcia in più» con l'esperienza dei corsi di educazio ne stradale, infine il terzo, «Il ranestradale, infine il terzo, «Il ra-gazzo che nacque due volte» (www.ilragazzochenacquedue-volte.it), «una revisione del pri-mo, arricchita e ampliata»; sono diventati bestseller, vendendo omplessivamente oltre cento

Con la Fondazione che porta il suo nome (www.alessio.org) il suo nome (www.alessio.org) aiuta altre persone in difficoltà a riscoprire il valore della vita at-traverso lo sport, l'autonomia, il lavoro e il sostegno psicologico motivazionale, «glistrumenti che mi hanno permesso di riemergemihanno permesso di riemerge-re». È impegnato a costruire un centro politunzionale integrato: «Ho avviato il progetto, giàfinan-ziato, ma ci sono ancora tanti ostacoli burocratici». Elancia un appello: «Magarice un buon cuo-porte permenenta de productione della pro-porte permenenta della productione della prore bergamasco che può offrirmi trentamila metri di terreno e sa trentammametri di terreno e sa-prò come valorizzanlo. Ospiterà laboratori, orti, vigneti, coltiva-zioni per sostenere la formazione e il lavoro di persone disabili e anziane. Vorrei costruire anche un centro sportivo dedicato alla preparazione gropitici addita. preparazione agonistica degli at-leti disabili per le discipline paralimpiche, perché in Lombardia non c'è ancora, e chi ne ha bisogno deve affrontare molte difficoltà nelle strutture "normali"». Secondo Alessio, appassionato di fisica quantistica «la nostra

vera origine è energia, la nostra essenza è una vibrazione, non è materia. Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. Da qui viene tuttala mia forza, la mia determinazione. Non ho paura del futuro, so di poter sbagliare, ma soprattutto di poter imparare». Infine, come dice una po re». Infine, come dice una poesia di Alda Merini, «Se diventi farfal-la/nessuno pensa più/a ciò che è stato / quando strisciavi per terra/ e non volevi le ali».